



CAMPANIA

COMUNICATO SINDACALE

Dopo la presentazione del piano industriale del Gruppo Tim caratterizzato dalla nascita di due entità, una dei servizi ed un'altra della rete, stiamo assistendo alla definitiva demolizione di una delle aziende più strategiche del nostro Paese.

I macro problemi che ci sono ormai da mesi, non possono però offuscare le questioni della quotidianità che impattano sulle lavoratrici e sui lavoratori, sui loro ritmi di lavoro, sulla conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro, sulla salute e sulla sicurezza.

Unilateralmente e senza accordi sindacali, Tim e tutte le aziende del gruppo hanno disposto il rientro in sede per circa 30.000 lavoratrici e lavoratori impiegati in precedenza in lavoro agile.

La comunicazione aziendale del rientro che prevede solo per il mese di aprile una presenza di 5 gg per poi proseguire, a maggio, con un'organizzazione ibrida del 50% tra sede e remoto, ha generato un forte malcontento tra i lavoratori per i numerosi disagi relativi alla conciliazione vita lavoro

Il dispositivo al rientro e l'applicazione unilaterale e volontaria del lavoro agile da sottoscrivere con un accordo tra lavoratore ha generato delle condizioni molto discutibili.

Ci pare di capire che la ratio alla base di tale atto sia in netto contrasto con il principio generale di tutela della salute pubblica.

In tale ottica, vanno considerati alcuni aspetti:

1) molti lavoratori risiedono in altri comuni e province rispetto alla sede di servizio e utilizzano i trasporti pubblici, che oltre ad essere fonte primaria di diffusione del contagio, a tutt'oggi in Campania non sono stati potenziati;

2) L'unità trattamento aria, più nota con l'acronimo U.T.A., è un'apparecchiatura per il trattamento dell'aria negli ambienti chiusi. I suddetti essendo vetusti di costruzione e non progettati per condizioni avverse (covid-19) risultano essere, secondo noi, poco sufficienti a garantire il giusto ricambio d'aria per una incolumità epidemiologica.

3) Per i lavoratori fragili età over 60, la circolare della Direzione generale della prevenzione sanitaria del Ministero della salute n. 45886 dell'8 ottobre 2021 che detta le linee guida sulle condizioni relative a patologie che successivamente devono essere certificata dal medico di medicina generale

del lavoratore, potrebbe essere il giusto riferimento per considerare la reale condizione fisica del lavoratore.

4) Le ospedalizzazioni per Covid 19 in questo periodo stanno di nuovo aumentando ed in proiezione potrebbero essere ulteriormente compromesse negativamente dall'arrivo dei profughi Ucraini. Per questo un rientro in azienda del personale pari al 50% per tutto l'anno 2022 ci sembra una scelta molto rischiosa.

Riteniamo che oltre alla volontarietà per decidere se continuare a lavorare da remoto in modalità agile 5gg su 5, sarebbe opportuno applicare una modalità di rientro molto più graduale rispetto a quella aziendale in modo da garantire ai lavoratori le giuste condizioni di tutela della salute.

RSU FISTEL CISL CAMPANIA GRUPPO TIM

LA SEGRETERIA REGIONALE FISTEL CISL CAMPANIA